



Dialogo con i lettori



Rispondiamo solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

INVIA A segr.rivista@cittanuova.it

OPPURE via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Terremoto/1

Stai dormendo e all'improvviso arriva un pugno nel sonno. Gira la testa, perdi equilibrio, poi capisci cos'è e ti chiedi come diavolo ci sei finito dentro. Respiri tufo, se respiri, quello delle piastrelle che cadono, prodotto dai muri della tua casa, dall'intonaco che precipita, dai piatti che si rompono. Dopo ti domanderai tante cose, ma in quel momento riesci solo a vedere il buio. I gesti, tutti, li guida l'istinto di sopravvivenza, le parole se le mangia la paura. Gridi solo i nomi delle persone che ti sono vicine, e aspetti rispondano dall'altra parte dell'incubo. Se riesci a uscire all'aperto, ti accorgi come sei grazie alle poche luci dei lampioni della strada. Ti specchi negli altri che si radunano al centro delle piazze. Ti vedi fragilissimo, di carta velina, che stropicciano le scosse nuove, quelle che chiamano d'assestamento ma accelerano di più il battito dei cuori. Passa molto tempo prima che possa accorgerti se hai un graffio addosso, neppure consideri le mani, le gambe. Se ricevi una botta non la senti. C'è altro che ho visto. C'è altro che ricordo,

ma non è importante la cronaca sanguigna: se la si incoraggia, si genera un inutile gusto per l'orrido, le carcasse, l'odio, le pietre... Che conforto può dare una pietra? Che sia amore quel che resta invece. Questo conta. Il tuo, adesso, oggi, per chi ti circonda. Lo grida chi muore (e io ne ho persi molti nel 2009). Tante disquisizioni sono inutili se sai che puoi ritrovarti a condividere con qualcuno la stessa coperta sulle spalle, con la fame e il freddo nella pancia, mentre il resto è andato perduto. Ama.

› **Alberto Zuccalà**

Quante testimonianze dirette questi giorni, quante immagini toccanti, quanta vita anche nella morte! Il "fattore umano" ad Amatrice e dintorni è stato esaltato, grazie a Dio.

Terremoto/2

Amatrice è un posto facile da amare. Il nome comincia con quel verbo. La punta di quel triangolo scaleno che è la provincia reatina. Nome talmente noto ai palati di tutto il mondo, da suscitare aggettivi, diatribe sugli ingredienti di una ricetta solo apparentemente semplice. Il posto reatino più lontano da Roma

eppure quello più vicino, soprattutto d'estate, quando il paese e le sue 69 frazioni si gonfiano di ritorni alle case di origine e di accenti trasteverini, quando le camere degli alberghetti sono contese, soprattutto in prossimità della sagra delle sagre, quella degli spaghetti con guanciale, pomodoro e pecorino che nel prossimo fine settimana avrebbe festeggiato il mezzo secolo di storia. Amatrice che «non c'è più», dice il suo sindaco Sergio Pirozzi. Amatrice è un paese sbriciolato, ma circondato e animato di speranza. L'emergenza, con i suoi sacrifici, ha suscitato ancora una volta unione e solidarietà, coraggio e dignità.

› **Stefano Marantoni**

Amare Amatrice vuol dire certamente partecipare al grande movimento di solidarietà iniziato. Ma vuol dire anche ricostruirla. E impedire che vi siano altre Amatrice squassate dal terremoto, con quasi 300 persone morte sotto le macerie.

Terremoto/3

Ho letto con interesse l'articolo di Luigino Bruni sul terremoto. Specialmente ha suscitato la mia attenzione il

passaggio secondo cui neanche Dio può rispondere alle domande piene di angoscia che ci facciamo, perché «non lo sa, e se lo sapesse sarebbe un idolo mostruoso». Questa affermazione mi ha colpito, e ci ho riflettuto a lungo. Mi sembra di poter dissentire. La Scrittura ci dice che egli, «uomo dei dolori, ben conosce il patire» (Is 53, 3). Egli conosce profondamente la sofferenza, ne conosce le radici, e ha condiviso fino in fondo il dolore dell'uomo. Egli «lo sa». E ci rivela nel suo mistero di morte e resurrezione che questo dolore non è la parola fine, che la morte non è la fine. Egli «lo sa», e noi riceviamo sapienza in lui. Una sapienza del cuore, e non della mente, che ci fa certi della vita mentre contempliamo il mistero di tante morti che non capiamo.

› **Laura C. Paladino**

Il dubbio fa parte del Dio cristiano; Gesù stesso ha dubitato. Ma anche la certezza nell'amore di Dio fa parte del mistero cristiano. Dobbiamo tenerli assieme.

Terremoto/4

A proposito della domanda apparsa oggi su *Avvenire* e relativa

risposta del prof. Luigino Bruni, premetto che proprio la notte del terremoto avevo appena letto su *Civiltà Cattolica* di agosto la stessa domanda provocatoria sentita alle spalle dall'ebreo Elie Wiesel di fronte all'impiccagione di un ragazzo nel lager: «Dov'è dunque Dio?». E io sentivo in me una voce che gli rispondeva: «Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forza»... Quella sera la zuppa aveva sapore di cadavere. Questa mattina alla Caritas diocesana dove faccio il volontario al centro d'ascolto, dopo aver pregato insieme, abbiamo ricordato pure i morti, i feriti e i senzatetto del terremoto. Anch'io portavo in cuore questo dolore latente, ma subito dopo si presenta una mamma, straniera con 4 figli, con l'imminente stacco di luce, gas e acqua con una situazione debitoria assurda, il marito incapace di gestire la famiglia, i parenti che dall'Africa pretendono da lei il necessario per vivere... Di fronte a questa impotenza sento dentro di me una voce: «Perché ti commuovi per i terremotati, per la guerra in Siria per l'ingiustizia nel Sud-Sudan quando "io" ora sono qui davanti a te? Tu fa' la tua parte e io penso al resto!». Ci lasciamo con la promessa di aiuto, ma subito dopo un paio di telefonate ecco arrivare tutto il necessario!

› **Lino**

Il mistero del dolore universale si riassume e viene sempre simboleggiato nel dolore di persone precise.

Il lanciofiamme e l'appendino
Leggo su *La Stampa* il "Buongiorno" di Gramellini, un corsivo sulla parabola politica di Renzi. Condivisibile, ineccepibile, gradevole e brillante come sempre. Peccato che Gramellini usi la sua ammirabile penna solo e sempre per lanciar sentenze e parlar male di chiunque. Preferisco i giornalisti che propongono e costruiscono a quelli che criticano sempre perché in fondo... gli viene sempre molto bene.
 › **Roberto di Pietro**

La penna di Gramellini è acuta e spesso felice, indubbiamente. E anche le sue intuizioni estrose e originali lasciano talvolta a bocca aperta. Ma quel che Gramellini scrive non è Vangelo, per carità! Ad esempio, ha scritto un invito ai musulmani autentici, quelli non violenti, a uscire allo scoperto, a rifiutare l'amicizia degli islamici violenti. Uno scivolone, un testo francamente imbarazzante (leggete su Facebook l'acuta risposta di una giornalista italiana musulmana, Sabika Shah Povia), un'offesa per tutti quei musulmani che non sono violenti, che non sono certo né amici né complici di quei fanatici, e che soffrono delle loro pazzie come e più di chi non è musulmano.

Sport ed eutanasia
Mi ha colpito (tristemente) la storia dell'atleta paralimpica belga Marieke Vervoort, che dopo la sua partecipazione a Rio

La nostra città.

MARKETING UMILE

Fa sorridere l'abbinamento. Marketing, sinonimo di sfacciataggine, convinzione di avere il prodotto giusto per ogni occasione, tutte le risposte a tutte le domande; e umiltà dal latino *humus*, terra. Anche la parola uomo ha la stessa radice: creatura generata dalla Terra. Fa bene ricordarlo in questi giorni in cui la terra ha tremato inghiottendo uomini e speranze. E sembra strano, inappropriato iniziare l'anno con i nostri lettori parlando delle nostre pubblicazioni (vedi pubblicità a pag. 2). Rifletto su questo quando mi arriva la telefonata di Amedeo, teramano tutto di un pezzo, uomo di profonda cultura dal cuore grande: «Anche oggi trema, il palazzo oscilla, ma bisogna farsene una ragione», sembra sdrammatizzare alla mia richiesta di notizie sulle scosse. Gli comunico le mie riflessioni sul marketing di *Città Nuova* centrato sull'amicizia che non può non comunicare le ragioni della propria speranza. Mi risponde con un fatto: «Alcuni giorni fa, mi trovavo nella saletta di attesa del mio dentista. Aspettando il mio turno, ingannavo il tempo leggendo una rivista di esplorazioni geografiche e viaggi. Tra i vari giornali non avevo scelto *Città Nuova* a cui il mio dentista è abbonato da tempo in quanto le copie sul tavolino le avevo già lette. Tra i pazienti ho riconosciuto un signore sulla trentina che sapevo sordo muto, in quanto spesso frequentava il centro giovani Kairos di Teramo, dove si incontrava con altri nelle sue stesse condizioni. Inaspettatamente mi tocca il braccio e, indicando una copia di *Città Nuova* che teneva in mano, mi dice con gesti e con espressioni tipiche che la rivista è veramente buona e mi invita a lasciare quella che stavo leggendo. Che fare? Semplice. Ho preso dalle mani del giovane *Città Nuova* e con sua grande soddisfazione ho cominciato a leggerla con attenzione».

a cura di MARTA CHIERICO
 rete@cittanuova.it

ricorrerà all'eutanasia. Mi chiedo come si possa essere simboli di morte e carica vitale allo stesso tempo. La sua decisione ci ricorda quanta solitudine possa nascondersi dietro al coraggio di una vita.
 › **Cristina**

Tema inquietante, certamente. *Eros e thanatos*: già i greci consideravano l'amore (la vita) e la morte come due facce della stessa medaglia. Che poi si scelga la morte dopo tanta vita sportiva, lascia un po' perplessi, perché solitamente gli sportivi non parlano d'eutanasia. Ma i tempi cambiano: è la testimonianza della vita altruistica che può convincere a non ricorrere alla morte procurata contro sé stessi.

Ferragosto

Ferragosto è una linea di demarcazione. All'inizio dell'anno, essendo degli inguaribili ottimisti,

immaginiamo che i primi 225 giorni dell'anno saranno esaltanti, siamo convinti che ci attenda un grande futuro, siamo pieni di speranza, desideriamo che non ci siano guerre, che i terroristi islamici diventino buoni, che l'immigrazione si dia una regolata, che i rifugiati siriani vengano, e noi apriremo loro le nostre case, che il Pil cresca almeno di "uno virgola". Via via che il Ferragosto si avvicina, le speranze lentamente si spengono. Superato il Ferragosto, mi attendono gli ultimi 140 giorni di questo 2016, che cosa leggere? I giornali stanno diventando tutti uguali, come tanti Big Mac, differenziati solo dal tipo di lattuga. D'altra parte è giusto così, ormai si limitano a mettere in bella le *storytelling* degli uffici stampa e degli *spin doctor* dei leader. Ho provato a leggere di

tutto, parte fuffa, parte cipria. Meglio *Città Nuova*, almeno hai, in italiano, il meglio.
 › **Giovanni Arletti**

Padre Jacques

Non credo di essere il solo a pensare che la barbara uccisione del prete francese sia stata una provocazione, da parte dell'Isis, nei confronti dei cristiani per indurli a una guerra di religioni e bene ha fatto il papa a non cadere nel tranello. Infatti ha parlato di atto terroristico ma non islamico. Non possiamo fare di tutta *puttana* un fascio e condannare un miliardo e 400 milioni di musulmani. Perché la maggior parte di loro non condividono il terrorismo, anzi loro stessi ne sono spesso vittime. La posizione di papa Francesco non è un cedimento all'Islam, ma un atto di saggezza. Anche Giovanni Paolo II

non condivise la guerra in Iraq voluta dalle potenze occidentali, perché avrebbe incrementato il terrorismo. A distanza di anni e alla luce di quanto sta avvenendo oggi direi che il papa aveva ragione.

› **Alessio Nolan**

La facile profezia di Giovanni Paolo II e di tantissimi uomini e donne di buona volontà non è stata ascoltata dai potenti di questo mondo. E ancor oggi le grida che segnalano uno scoglio enorme sulla via delle relazioni tra fedeli di religioni diverse vengono poco ascoltate. Si continua a considerare le armi come la sola risposta possibile. Stupidità. ☐



Guardiamoci attorno a cura dell'associazione Progetto Sempre Persona

IN CERCA DI LAVORO

Si cerca aiuto per la famiglia di un detenuto (composta da moglie, figlia e nipotina) per fornire un lavoro alla moglie. Andrebbe bene qualunque mansione, come donna delle pulizie, cameriera o supporto in cucina. La famiglia è in chiara situazione di indigenza.

FAMIGLIA INDIGENTE

Si cerca aiuto per la famiglia di un ex detenuto (moglie italiana al sesto mese di gravidanza e una figlia di due anni) per fornire un lavoro; vive con 200 euro al mese con un piccolo contratto di accompagnatore a uno scuolabus che fa servizio al campo nomadi dove vive. Lui sa svolgere lavori di giardinaggio, muratura e piccoli servizi di idraulica.

UN SOSTEGNO FUORI DAL CARCERE

Un detenuto agli arresti domiciliari, con moglie e 3 figli, cerca un aiuto perché la moglie possa trovare un semplice lavoro e dare sostentamento alla famiglia. Vivono in un appartamento con forte disagio ambientale in una periferia di Roma, come pure le due famiglie degli appelli qui accanto.

Invia il tuo contributo tramite c.c.p. n. 34452003 oppure tramite bonifico bancario (Iban IT46R0760103200000034452003) intestato a Città Nuova della PAMOM, specificando come causale "Guardiamoci attorno". Oppure scrivi a Città Nuova, via Pieve Torina 55 00156 Roma. Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Scrivete a segr.rivista@cittanuova.it o all'indirizzo di posta. Verranno pubblicate a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.